

PREZZI BLOCCATI
fino al 15 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Mercoledì 6 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Guardare ma non comprare
è il motto rispettato
quest'anno a piazza Navona
dai tanti visitatori

Resiste la tradizione
ma svaniscono gli affari
E gli ambulanti tagliati fuori
litigano con i «regolari»

Befana magra

Una Befana nera ma non per il carbone. Nera per la crisi, per i divieti al traffico, per gli ostacoli ai bancarelle che Comune e ministero dei Beni culturali anno dopo anno impongono. E in piazza Navona, epicentro della festa, il coro è uno solo: «Mai andata così male». Ma per avere uno stand c'è ancora una: ieri mattina una quarantina di esclusi ha inscenato una protesta. È finita a schiaffi con i «regolari»

GIULIANO CESARATTO

Loro, le befone stradane e i babbinate da foto-ricordo, ce l'hanno messa tutta per convincere prima i bimbi poi i genitori a spendere, consumare, divertirsi. Hanno resistito al freddo, hanno finto di ignorare la crisi, e sono stati lì, a presidiare la piazza delle feste, più per fede che altro, per l'abitudine ingenua al travestimento, sicum che i colori e i regali nell'aria, la piazza famosa, le celebri fontane, prima o poi avrebbero trasformato in gioia gli occhioni increduli dei bambini a naso in su e in affari l'esposizione di calze, giocattoli, zucchero filato, oroscopi elet-

tronici, palloncini che da trenta giorni assedia il sagrato di Sant'Agnese in Agone e i sampietrini che tappezzano lo stadio Domiziano di antica memoria. E nella sabbiana di giochi e tentazioni ci sarebbe stato anche lo spazio per un flash accanto alla finta vecchia imbaccuccata signora con tanto di scopa di saggina.

Sono più d'una negli angoli della piazza siedono sulla finta sfilta o sulla vera Fiat 509 del 1926, e sono tristi non per il poco esaltante ruolo ma per i pochi scatti della Nikon incaricata di immortalare quelle ge-

Ma va anche peggio per Melchiorre, Baldassarre e Gaspare, sconfortatamente seduti con un bicchiere e la sigaretta in bocca davanti ai Tre Scalini. Sì, la loro festa è passata finita, questi sono i giorni della Befana, ma una volta non era così. «Qui c'era il caos. Non si camminava tanta gente c'era. Da due tre anni però la piazza va in discesa, non c'è richiamo e gli stand sono sempre meno, però c'hanno messo la giostra, manco fossimo al Luneur. È proprio finita», protesta Ezio il fotografo. Gli fa eco Laura Befana melanconica, da sotto una coltre di foulard d'anno scorso a quest'ora non sapeva a chi dà i resti. «E va male anche per gli artisti stanziali della piazza, pitton e caricaturisti che in questa sagra poco credono, ma che sono il vero prelo del via vai in piazza Navona.

«Sono migliaia si ma ci fosse un bimbo con un pacchetto, un regalo qualunque. Guardateli, girano, si fermano, guardano ma non comprano. Nemmeno le noccioline han-

no in mano». Enrico, il pittore che da 18 anni ha il cavalletto davanti al gruppo marmoreo del Bernini, il suo pessimismo lo spiega così: «Molti di noi se ne sono andati, ormai qui è finita. Fanno soldi soltanto i vigili appostati in piazza Pasquino. Col carro attrezzi, non fai in tempo a scendere che ti hanno già portato via la macchina e relativa 200 mila. In più c'è la crisi che gira e ci sono le difficoltà burocratiche per restare qui. Ecco, e qualche bancarella ha preferito chiudere, tanto non vendeva».

Insomma resiste il colore della festa, spariscono gli affari. I piccoli commercianti si lamentano in coro, protestano contro il comune che ha posto troppi vincoli da quando, una decina d'anni fa, piovvero petardi dall'attico di Indro Montanelli e intervennero i pompieri. Ma c'è anche chi sta peggio: quella quarantina di bancarelle che per questi pochi affari non hanno avuto nemmeno il permesso. Hanno tentato di manifestare ieri mattina, è finita a schiaffi con i «regolari».



Befane di pezza a piazza Navona

«Corri e dona» per la Croazia. Si parte alle 9 dal Pincio

Joggers incalliti e comdon della domenica, per loro l'appuntamento è al Piazzale del Pincio stamane alle 9. Il pronti via della gara per consentire ai ritardati di iscriversi e ai muscoli di riscaldarsi, avverrà un'ora e mezza più tardi, alle 10.30. «Lei», la kermesse atletica di oggi, è la «Corsa del giocattolo», tradizionale corsa podistica non competitiva dell'Epifania, giunta ormai alla 18ª edizione. L'iscrizione alla manifestazione ideata e organizzata dal Crai Inps è gratuita, ma per partecipare c'è l'obbligo di portare un giocattolo o un indumento. I doni raccolti saranno devoluti a 16 istituti per l'infanzia di Roma e del Lazio e alle organizzazioni umanitarie in favore di Croazia e di Capo Verde. Il percorso si snoda lungo i viali del Parco del Pincio. La Befana sportiva romana offre anche un'alternativa: la 18ª edizione di «Viva la Befana» organizzata dall'associazione Europe Family con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune. Il raduno e la partenza avverranno in più punti, scegliendo uno dei seguenti gruppi sportivi: G.S. Franchi Maia, piazza Elio Callisto, G.S. Liberatori viale San Giovanni Bosco 44, G.S. Gasparini e U.S. Icaro via Avvenna 14. Il programma ore 9: escursione in bicicletta lungo le strade romane per un'ora alle 11 al corteo folcloristico che partirà da piazzale Adriana. □/C.

IN PRIMO PIANO

In piazza Navona ieri sera sono tornati i maghi. Il loro ricordo di Walter Heymann: «Non aveva fatto preveggenze su se stesso»

«Faceva le carte anche a Pasolini»

Un fiore sul posto dove Heymann leggeva il futuro. Dopo un giorno di lutto i maghi parlano del loro amico ucciso con un coltellaccio da cucina, gettato poi nella spazzatura. «Era stato amico di Pasolini, gli faceva le carte». L'Arci gay lancia l'allarme: «Dietro i cinque delitti a sfondo omosessuale c'è una regia unica». L'antropologa Ida Magli: «La prostituzione è sempre violenta, l'omosessualità è irrilevante».

ANNA TARQUINI

«È morto come Pasolini, del resto Walter era amico di Pasolini, era il suo cartomante». Dopo una giornata di lutto in segno di rispetto per l'amico ucciso a coltellate da uno sconosciuto la notte di Capodanno, i maghi di piazza Navona sono tornati a predire il futuro in quella piccolissima strada che è via Corsia Agonale. Al posto dove Walter Heymann era solito aprire il suo tavolino ieri c'era un grande mazzo di fiori di campo, qualche candela e un cartello con su scritto «Walter, gli amici ti ricordano. Messa da parte la rabbia per i titoli letti sui giornali, accettando di parlare, di raccontare com'era quest'uomo piccolo,

con i grandi occhi azzurri e un cappellaccio nero sempre calato sul volto. Amico di tutti. «Pasolini si lo frequentava - dice il mago Fausto - Ma anche Guttuso e altri uomini importanti. Quelli ci credono più degli altri alle carte. Con gli amici è arrivato il peso della solitudine e da un po' di tempo non era più lo stesso, era diventato triste. Scrivetelo che non è vero che c'era ostilità tra noi perché lui era il più bravo».

Solitudine, pochi amici, molti ragazzi incontrati per caso, sulla piazza. Qualcuno di loro, secondo gli investigatori, ha ucciso Walter. Ma le informazioni vengono date con il contagocce. Solo ieri, si è ap-

presso qual è stata l'arma usata per uccidere il mago: un coltellaccio da cucina che l'assassino ha poi gettato nel secchio della spazzatura, sotto una montagna di carte. Sette coltellate inferte con una violenza inaudita, una sola, quella mortale, gli ha sfiorato il cuore. Walter ha cercato di difendersi, ma poi è crollato. Si parla di un furto avvenuto qualche mese prima in casa del mago, un fatto che si è particolarmente nell'appartamento di viale Trastevere ed aveva rubato delle fotografie. Ma l'episodio è stato smentito dai carabinieri. Nessuno dunque a cui poter risalire, nessun indizio per un omicidio. Nemmeno l'ipotesi del delitto per rapina regge tre milioni di lire in banconote da cento sono rimaste nel gabottino di pelle che Heymann indossava prima di essere ucciso. Manca invece il movente, ma è un particolare a cui gli amici maghi, non danno peso. «Era da tempo che non lo usava più».

Gli amici, i maghi di piazza Navona si domandano cosa possa essere avvenuto. «Non riescono a non vogliono fare ipotesi». «Presagi non ne aveva avuti, non direttamente alme-

no», dice Fausto. «Non possiamo leggere un avvenimento che riguarda noi stessi. Però aveva fatto previsioni su di noi, aveva detto che quest'anno avremmo vissuto delle esperienze negative». «L'abbiamo visto per l'ultima volta il 26 dicembre - racconta la maga Tiziana, sua vicina di banco - Sospetti? Ogni tanto lo vedevamo camminare un po' più gobbo e allora gli domandavamo cosa fosse successo. «Mi hanno investito con il motorino», rispondeva, oppure «Mi hanno picchiato». Poi si lamentava. «Ho molti soldi, ma non ho amici e non ho amore». Il ragazzo jugoslavo che ha scoperto il cadavere i maghi invece lo conoscevano bene. «Walter l'aveva aiutato tanto - dicono - e lui gli era grato. Ogni tanto tornava a trovarlo».

Era sposato, Walter Heymann si era sposato in Germania ed aveva anche dei figli. «Ce lo raccontava spesso - dice ancora Tiziana - Però non sapevamo che avesse tanti fratelli, hanno già richiesto la salma». E vera anche la storia del campo di concentramento. Questo Heymann ebreo polacco era stato deportato insieme alla fa-

miglia in Germania durante la guerra.

Ieri, su quest'ultimo omicidio, sono intervenuti anche il «Rome gay News» e l'Arci gay. Heymann è infatti il quinto omosessuale ucciso brutalmente in soli sette mesi. E secondo Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay, «è lecito pensare che dietro i delitti esista una regia unica, magari di matrice politica considerando il clima razzista che ha assunto la città». Un'ipotesi a dir poco azzardata. L'antropologa Ida Magli ha una spiegazione diversa, il fatto che i delitti degli omosessuali mi sembra secondario. Si tratta di prostituzione mi sembra, e la prostituzione maschile, come quella femminile è sempre violenta. Una differenza però c'è: mentre la prostituzione femminile si svolge per strada, quella maschile, per ragioni di minor controllo sociale, è svolta in casa. La mescolanza tra il rapporto anonimo con lo sconosciuto e il luogo privato, in una casa si assumono per forza comportamenti privati, crea delle interazioni affettive. Questo può liberare le inibizioni e spingere all'omicidio».



Denuncia dei Verdi. Sos per gli orologi di Roma. «Dimenticate dal Comune duemila lancette storiche»

Ingrangaggi preziosi, «bicchietti» di un tempo rischiavano di scomparire, dimenticati. Lo denuncia il consigliere verde Athos De Luca, riportando a memoria i 2000 orologi storici presenti attualmente a Roma. Pezzi d'epoca che, secondo l'allarme lanciato, stanno «morendo» per mancanza di cura e manutenzione. E così accade, solo per citare qualche esempio, che l'antico orologio ad acqua del Pincio è fuori uso da oltre un mese, che la sonena dell'orologio sulla torre del Campidoglio (strumento che conserva ancora l'antico quadrante) è disattivata, che le lancette di piazza Colonna e piazza della Chiesa Nuova sono ferme. Ma questi sono solo alcuni degli «oggetti» romani che scandiscono e hanno scandito il tempo nella storia passata e che ora, abbandonati, rischiano di non funzionare più. Esistono, oltre a quelli

sparsi sulle torri e sugli edifici della città, numerosissimi orologi, vecchie pendole e ingranaggi più sofisticati, conservati all'interno di palazzi e di altre strutture d'epoca.

Athos De Luca, in questa denuncia, individua il colpevole nell'amministrazione capitolina. L'accusa rivolta è per quel disinteresse e quell'atteggiamento che «sono gli stessi con cui il Comune si comporta di fronte agli altri beni culturali della città». Tra l'altro sembra che esista proprio un apposito laboratorio del Comune, incaricato di salvaguardare questi 2000 strumenti. Il consigliere verde, in un'interrogazione al sindaco Carraro, dice, riguardo a quest'ufficio, che «vi lavorano solo due persone, alle quali dopo anni di esperienza e professionalità non viene neppure riconosciuto il livello amministrativo per svolgere il proprio lavoro».

Il cardinale vicario in visita nel carcere di Rebibbia

Ruini: «L'amore di Dio non conosce prigionieri»

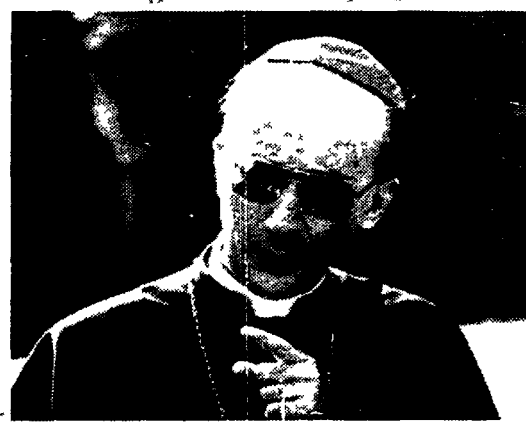
L'amore verso chi ne ha più bisogno. L'invito a chi sta «fuori» a costruire dentro il carcere un ambiente sempre più umano. È il messaggio del cardinale Ruini, ieri in visita alla parrocchia di Rebibbia. Presente anche monsignor Di Liegro che ha commentato la richiesta di far «provare» il carcere anche ai politici corrotti. Appello dei detenuti perché la società «buona» consideri le persone al di là dei ruoli.

«Nessuno di noi, a cominciare da me stesso può dire io sono sano, io sono giusto. Tutti noi portiamo infatti una radice di peccato e per questo abbiamo bisogno dell'amore di Dio». Così il cardinale vicario Camillo Ruini si è rivolto a cinquanta detenuti di Rebibbia che ha visitato ieri pomeriggio nel nuovo complesso dove sono reclusi in 1500. Nei programmi, l'incontro doveva essere allargato anche ai giornalisti, ma all'ultimo momento, per un permesso mancato, si è svolta a porte chiuse. La visita è avvenuta nella parrocchia del carcere. «Gesù non è venuto per i sani, ma per gli ammalati, non per i giusti ma per i peccatori», ha aggiunto il cardinale Ruini ha chiesto ai detenuti di sperare, di «avere fiducia anche nei momenti di difficoltà» e si è rivolto al mondo esterno, agli «altri» perché manifestino la loro solidarietà. Ha poi auspicato che i volontari che operano nel carcere di Rebibbia, cinquanta dei quali fanno parte della Caritas siano segno di una mentalità e fonte di comportamenti pratici che si devono diffondere nella società civile.

Durante l'incontro si è parlato anche di mafia e politica, presente anche monsignor Di Liegro direttore della Caritas di Liegro ha così commentato la richiesta diffusa di veder finire in carcere i politici che si sono macchiati di collusione con la mafia o di altri reati. «Entrando in carcere i politici si rendono conto di che cosa significa essere un detenuto. Spesso nella detenzione si vede un motivo di sicurezza per la società esterna, piuttosto che un elemento di recupero e di rieducazione per i carcerati». Altro invece era lo spirito della riforma carceraria, che però - ha detto Di Liegro - è rimasta in sospeso perché ci sono stati problemi di mafia e di terrorismo. Ostacoli che non hanno permesso di portare a termine le facilitazioni che erano state giustamente ottenute da alcuni detenuti.

Ma anche l'ambiente «dentro» deve essere reso più vivibile. «Mi rivolgo da qui a quelli che qui non sono - ha continuato Ruini - richiamando tutti all'amore e invitando ogni persona a lavorare con spirito umanitario per costruire dentro il carcere un ambiente sempre più umano e vivibile». I detenuti hanno risposto alle parole del cardinale con richieste di amore e di pace, di solidarietà e di perdono rivolte a Dio e agli uomini. Hanno chiesto amore per gli immigrati e per

chi non ha casa. «Un domani migliore per i bambini, per i poveri e per gli handicappati». Si sono rivolti a tutti coloro che sono «in cella giusta», ancora di più, ingiustamente, a coloro a cui è negato l'amore perché attraverso la chiesa si manifesti la presenza di un'ama città concreta. Hanno chiesto che nella società, cosiddetta «buona» si rompano gli schemi mentali e si considerino le persone per quello che sono, al di là dei ruoli, e in certi casi, anche al di là dei fatti.



Il cardinale vicario Camillo Ruini

Polemica La Regina-Carraro

«La statua del Marc'Aurelio? Nell'aula Giulio Cesare. E la copia è troppo brutta»

Fuori al centro del suo «palcoscenico» monumentale ma alle interpenne. Oppure al sicuro, ma nascosto in un angolo dei musei capitolini. Ora però per la collocazione definitiva del Marc'Aurelio, di cui si discetta senza soluzione da 12 anni, si fa avanti una terza ipotesi. A lanciarla, proycocante e graffiante, il sovrintendente archeologico Adriano La Regina. Dice, La Regina, in un'intervista realizzata ieri dal Tg Lazio «Visto come stanno attualmente le cose l'unica soluzione per la statua del Marc'Aurelio è quella di metterla nella sala del consiglio comunale. I consiglieri farebbero un atto di grande generosità concedendo l'aula consiliare, che si potrebbe trasformare in un museo per custodirvi la statua dell'imperatore romano». Secondo il sovrintendente la copia che il Comune vuole stallare sulla piazza del Campidoglio al posto dell'originale non sarebbe «adatta». Anzi a suo dire «è meglio lasciare la piazza senza la statua». Mantenendo così inalte-

rata l'armonia e la bellezza della piazza michelangiolesca molto meglio che con una brutta copia della statua».

Offesa la risposta del sindaco Carraro arrivata ieri sera nelle redazioni dei giornali, Carraro mizza considerando la proposta di La Regina niente più che una «boutade». Poi però il tono si fa meno compassato. «Se avessi voglia anch'io di consentirvi una battuta - dice - potrei dire che la proposta è coerente con la poca considerazione che in vane circostanze il dottor La Regina ha dimostrato per l'istituzione capitolina». Carraro evidentemente non si è scordato le polemiche del sovrintendente a proposito del Colosseo e degli altri monumenti minacciati da traffico e smog. E neanche dei vincoli messi dalla soprintendenza sulle aree dove dovrebbe sorgere lo sclo. Ora la denuncia dello scarso valore estetico della copia fotografata di Marc'Aurelio in corso di realizzazione per mano di una fondazione olandese, ha fatto sbottare Carraro

Brande militari per i senzatetto. E intanto il gelo si attenua

La morsa di gelo ha fatto tremare i romani anche ieri. Anche se in tutta la regione la temperatura si sta lievemente alzando e già ieri nella capitale la minima, rilevata alle 8 dall'osservatorio meteorologico Collegio romano, ha superato lo zero di un grado. Nella notte i barboni che dormono per strada sono stati raccolti da un furgoncino della polizia e portati all'ostello della Caritas. Per i senzatetto fra quattro o cinque giorni saranno resi disponibili 220 posti letto in più rispetto ai 40 già messi a disposizione nelle case nroso dal Comune. 150 saranno realizzati nell'edificio delle Ferrovie di via Giolitti, altri 70 nella sede dell'Esercito della salvezza. Brande e coperte saranno fornite dall'esercito. Saranno aperti i sottopassaggi della metro. L'operazione è però subordinata all'approvazione di unadelibera nella giunta dell'8 gennaio. E la spesa dovrebbe essere di 17 mila lire al giorno per persona compreso un pasto caldo. Quella che è già stata chiamata «emergenza inverno» durerà fino al 30 aprile. Intanto, la protezione civile ha fornito stufe e coperte per i malati ricoverati nell'ospedale Forlanini. Un ragazzo di 19 anni, Daniele Piras, scappato di casa, è stato trovato morto di freddo alla periferia di Frosinone.

Fattorini rubavano pacchi dono inviati via posta

Due dipendenti dell'amministrazione postale sono stati arrestati a Roma ed altri due sono stati denunciati a piede libero con l'accusa di aver rubato diversi pacchi, evitando di consegnarli ai destinatari. Nel caso di pacchi con contrassegno invece i postumi riscuotevano i soldi ma non li riconsegnavano alle Poste, dove la consegna non risultava. I due arrestati sono Cosimo Papa di 40 anni e Antonio Muccetto di 37 anni. I denunciati sono Carlo D'Angelo di 35 anni e Marco Police di 31. Tutti e quattro lavoravano come autisti e portapacchi al deposito di Tor Sapienza. Nelle loro abitazioni la polizia postale ha trovato un centinaio di oggetti trafugati tra giocattoli, radio, videocassette, macchine fotografiche. Mentre i contrassegni rubati ammonterebbero a un centinaio di milioni.

Proteste contro il silenzio stampa deciso dai giudici a Civitavecchia

Il verde Athos De Luca ha scritto al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli per protestare contro la circolarità emessa dal procuratore della Repubblica a Civitavecchia Antonino Loiaccono con cui si ordina a tutte le forze dell'ordine di non fornire più alcuna notizia agli organi di informazione sulle vicende giudiziarie del compresso di Civitavecchia. A giudizio di De Luca purché non venga lesa il segreto istruttorio l'informazione non può essere considerata di ostacolo alla giustizia.

Veglia la moglie per 24 ore senza capire che è morta

Per ventiquattr'ore ha atteso che la moglie si svegliasse prima di rendersi conto che era morta. Lei aveva avuto un malore e lui l'ha avvertito notte e giorno in attesa di un suo movimento. È successo a Roma, 59 anni da tempo affetto da disturbi psichiatrici per un grave esaurimento solo ieri si è deciso a recitare che la moglie M.D.F. di 60 anni non era più in vita. Colpita da un infarto la donna era caduta sul pavimento. Lui le aveva messo un cuscino sotto la testa e l'aveva coperta dal freddo con una coperta. Solo ieri mattina ha chiamato il pronto intervento cittadino il medico legale ha constatato l'assenza di lesioni sul corpo della donna.

In aumento il pubblico del Teatro dell'Opera

Cresce in una lettera di fine anno inviata ai lavoratori. Un anno inaugurato con il Barbiere di Siviglia e terminato con il concerto della Nona di Beethoven diretta da Giuseppe Sinopoli interseguando quattro palcoscenici tra Caracalla, Brancaccio, Acquaro e Valle. Il concerto di Beethoven verrà quasi sicuramente replicato a gennaio al teatro del maestro dal Giappone.

Luca Carta

Con 404 mila spettatori, 312 spettacoli e un incasso di 12 miliardi e 821 milioni il Teatro dell'Opera di Roma ha battuto nel '92 il record di affluenza nella storia dell'ente lirico. Lo ha annunciato il sovrintendente Gian Paolo Cresci.